

POESIA

AMARE GLI ALTRI È UNA PESANTE CROCE...

Amare gli altri è una pesante croce ma tu sei bella senza ghingon ed il segreto della tua vaghezza è l'enigma risolto della vita

BORIS PASTERNAK (da Poesie, Einaudi) traduzione di A.M. Ripellino

TRENTARIGHE

La luce di Lara

GIOVANNI GIUDICI

La tormenta imprimeva sul vetro/ circoli e frecce./ Una candela bruciava sul tavolo/ Una candela bruciava sul tavolo/ Sul soffitto illuminato/ si concavano le ombre./ Incroci di braccia, incroci di gambe./ Incroci di destini/ E due scarpe cadevano/ con un colpo sul pavimento... Credo che sia un giusto omaggio alla memoria di Olga Ivinskaja, morta nei giorni scorsi a Mosca, il riesumare questi versi del Poeta che fu per lei l'amore della vita.

IREBUSIDI'AVEC

(cinema)

filmmaker golossai acciaccato sbarbicato anfrina mtejerymo il cielo delle star cinematografiche filmone su Gargantua e Pantagruel matridotto da colpi di ciack avvinghiato alla Streisand la manfrina di vuole imitare Amphy Bogart l'incornabile Picchiatello



IN LIBERTÀ

Scuola di governo

ERMANNO BENVENGA

Nel sistema politico americano il capo dell'esecutivo (a livello federale il presidente a livello statale il governatore) deve operare una continua mediazione con Camera e Senato. Quando questi ultimi come spesso accade hanno una maggioranza di segno opposto al suo la mediazione può assumere toni di feroce antagonismo. Nel dopoguerra i conflitti sono sorti di solito tra un esecutivo repubblicano e una legislatura democratica.

NOTIZIA

Il 30 settembre si chiudono le iscrizioni alla scuola Holden di Torino, la scuola di scrittura e di lettura, fondata l'anno scorso da Alessandro Baricco che ebbe tra i suoi ospiti Benni Luz, Del Giudice Tadini Tra gli insegnanti Gianfranco Amelto, Enrico Deaglio Sandro Veronesi, Dario Voltolini Gabriele Vacis e Alessandro Baricco. Per informazioni telefonare al numero 011-6632812

MEMORIE DEL SECOLO

Todorov: i rischi del passato

MARCELLO FLORES

scogliere non è memoria, al più è archivio. E i totalitarismi infatti agirono soprattutto impedendo la scelta degli elementi da memorizzare. In una democrazia dove ogni individuo e gruppo ha diritto a conoscere e a far conoscere la propria memoria (e qui, sempre di sfuggita, Todorov rileva l'incongruenza della legge Gayssot in Francia - quella che impedisce ai negazionisti dell'olocausto di esporre le proprie teorie - che attribuisce allo stato la facoltà di decidere sul suo della memoria).

LETTERE

Scriveva lunedì Goffredo Folli a proposito di Sergio Atzeni il giovane scrittore scomparso tragicamente alcune settimane fa «Atzeni non era scrittore che compiacesse le mode, e neanche le persone. Aveva un carattere scontroso, era molto orgoglioso e spesso esprimeva una sicurezza di sé che non aveva un'aggressività provocatoria». E aggiungeva «Si poteva stimarlo senza aver molta voglia di frequentarlo (come è capitato a me)». Be' si poteva stimarlo molto e frequentarlo con molta felicità. Com'è capitato a noi perché era un compagno adorabile né superbo né misogino sempre pronto ad aiutare a Radio Popolare di Milano come a Radio Flash di Torino a difendere gli autori che amiamo le idee che ci muovono

anche al confronto attraverso la psicoanalisi con la memoria individuale e le sue regole di rimozione riscoperta addomesticazione marginalizzazione. Se non ci si può rendere indipendenti dal proprio passato conciliando nemmeno si può fare del passato la guida e la giustificazione per il presente. I serbi ricordano le sofferenze storiche subite per legittimare la loro odierna aggressione e spesso sono i regimi peggiori quelli che più dedicano spazio al recupero e alla conservazione della memoria nazionale. Meglio sarebbe a volte mettere la memoria tra parentesi, come hanno fatto recentemente i più volenterosi tra arabi e israeliani (inglesi e irlandesi).

Se non ogni richiamo al passato è buono come distinguere il suo positivo e negativo che se ne fa? Innanzitutto dai risultati e dagli atti che su quel recupero della memoria si fondano ma soprattutto distinguendo tra le diverse «forme» di reminiscenza e tra le due fondamentali quella «letterale» e quella «esemplare». È questa seconda che andrebbe perseguita e valorizzata sottolinea Todorov perché è potenzialmente liberatrice. Cessa di essere un fatto soltanto privato permette analogie e generalizzazioni e di usare le ingiustizie subito per combattere quelle del presente. L'individuo che non riesce a strapparsi dal proprio doloroso passato per integrarsi nel presente è da com-

piangere e aiutare, ma il gruppo che insiste nella lacerante commemorazione del passato «mentale» rimane simpatia questa volta il passato serve a soffocare il presente «sacralizzare la memoria è un altro modo di renderla sterile» (p. 33).

Todorov a questo punto affronta un tema cruciale nella discussione sulla memoria molto dibattuto in Francia e invece quasi del tutto trascurato da noi quello dell'unicità dell'olocausto e della comparabilità o meno di esperienze diciamo così di sterminio e repressione collettiva. Non c'è spazio per dar conto delle acute e pertinenti osservazioni che adduce a favore della possibilità e della necessità di un confronto di una comparazione, pur se quest'ultima non può divenire spiegazione o, ancor peggio giustificazione. È un problema che va comunque affrontato insieme a quello della rinascita negli ultimi anni del «culto» della memoria del «dovere» della memoria. Questo culto non nasce dal nulla è figlio della compresenza in questa crisi di fine millennio del bisogno di un'identità collettiva (di cui la rappresentazione del passato è elemento fondamentale) e della progressiva omogeneità e uniformità del mondo contemporaneo (che indebolisce e uccide le appartenenze tradizionali). Il ricorso al passato non a caso è utile e possibile soprattutto per chi rivendica un appartenenza in modo forte per la prima volta (il caso tipico è quello del neoamericano).

Si tratta di casi limitati certo in cui del resto i benefici simbolici sono maggiori di quelli materiali. Ma Todorov insiste per sottolineare che non sempre il culto della memoria serve alla giustizia. Mantenere viva la memoria deve servire per allentare la coscienza pubblica di fronte a situazioni nuove e analoghe a quelle del passato. Razzismo xenofobia esclusione sono apparse in modo diverso cinquanta, cento e duecento anni fa ma la loro memoria può servire a combatterle nel presente. La scelta conclude Todorov non è nel campo della memoria tra scienza e politica ma tra una politica buona e una cattiva. È il modo migliore di commemorare le vittime di un tempo è di solidarizzare con quelle di oggi.

(15) Joe Coyaud